
Bologna 2030

Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile



Workshop 4: Economie collaborative

Martedì 5 giugno 2018 (ore 10:00 - 13:30) Via Aldo Moro 16, Sede Legacoop



L'incontro realizzato il 5 giugno 2018 è il penultimo appuntamento della prima fase del percorso promosso da Legacoop Bologna in collaborazione con Urban@it, l'Università IUAV di Venezia e l'Università Bocconi per definire gli obiettivi per la sostenibilità che il mondo cooperativo intende assumere quali principi ispiratori per ripensare modelli di sviluppo e di collaborazione per la Bologna del 2030, in coerenza con l'Agenda ONU.

Nello specifico, le imprese cooperative sono stimolate a confrontarsi sul ruolo della cooperazione bolognese nell'interpretare e dare risposte ai bisogni emergenti nella Città Metropolitana, in un'ottica di sostenibilità e in relazione alle linee-guida assunte dalla pianificazione strategica metropolitana.

Il percorso è concepito in due fasi.

La prima, in cui si iscrive l'incontro in oggetto, è focalizzata sul coinvolgimento delle imprese cooperative ed è articolata nell'insieme in 5 workshop tematici (1. Welfare e abitare e lavoro; 2. Cultura e creatività; 3. Rigenerazione urbana; 4. Economia Collaborativa; 5. Ambiente ed economia circolare) volti a identificare i bisogni sociali e imprenditoriali emergenti e a sollecitare l'ideazione di nuove azioni, progetti, politiche che il mondo cooperativo può promuovere. Agli incontri partecipano le figure-chiave di cooperative di diverse dimensioni e tipologie che operano negli ambiti tematici identificati, avendo in attivo pratiche implicite o esplicite di sostenibilità e sperimentazioni dal carattere innovativo. A ciascun workshop, inoltre, sono invitati esperti e singoli rappresentanti di enti pubblici, fondazioni, centri di ricerca, associazioni, istituti di credito del territorio. La preparazione dei workshop ha previsto una fase preliminare di outreach, sviluppata nei mesi di aprile e maggio 2018 con circa 30 interviste aperte alle imprese cooperative e ad attori-chiave della vita politica, economica, culturale locale.

Tutti gli incontri sono condotti dal team di ricerca in politiche urbane e azione locale partecipata dell'Università IUAV.

La seconda fase del percorso prevede lo svolgimento di laboratori di visione, per l'approfondimento di specifiche questioni ed idee emerse, e l'organizzazione di un OST per promuovere un confronto pubblico allargato, tra mondo cooperativo e attori urbani, su quelle proposte che mostreranno maggiore propensione a rafforzare connessioni o innestare nuove sinergie per lo sviluppo sostenibile, aprendo a spazi di azione collettiva nella cornice della Bologna 2030. Il processo partecipativo si concluderà entro il 2018.

Componenti del team dell'Università IUAV presenti all'incontro

- *conduttori dei tavoli tematici*: dott. [Nicola di Croce](#) (IUAV); prof.ssa [Francesca Gelli](#) (IUAV, responsabile scientifico del progetto);

- *verbalizzazione*: dott.ssa [Alessandra Cao](#) (IUAV, ALP-DP) e dott. [Ignazio Marcolongo](#) (IUAV e Urban Center, Bologna);

Report di sintesi finale: stesura a cura di Nicola Di Croce e Francesca Gelli.

Plenaria iniziale

Il workshop “Economie collaborative” si articola in una breve sezione plenaria introduttiva, 3 tavoli tematici auto-condotti dai partecipanti sulla base di una traccia di discussione fornita dai ricercatori, una sezione plenaria di restituzione da parte di un portavoce per ciascun gruppo di lavoro, assistita dai facilitatori.

Elenco partecipanti presenti

- Anna Romani, Kilowatt
- Giulia Zamagni, Cubo Unipol
- Elisa Ventura, Open Group
- Andrea Cacciari, La Città Verde
- Paolo Gobbo, VZ19
- Paolo Rimondi, VZ19
- Benedetta Mantoan, Consorzio SIC
- Samuele Verucchi, Consorzio SIC
- Carlo Francesco Salmaso, Piazza Grande
- Christian Fossi, Cooperare con Libera Terra
- Paolo Scaramuccia, Legacoop Nazionale
- Eris Giannella, Coop. Camelot
- Tiziano Ubbiali, Piazza Grande
- Walter Vitali, Urban@it
- Francesco Colelli, IEFE Università Bocconi
- Paolo Venturi, AICCON

Apertura dei lavori

Apri i lavori il responsabile dell'area promozione cooperativa, dott. Luca Grosso. Nel suo intervento presenta il progetto “Bologna 2030 Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile”. L'obiettivo è avviare una riflessione con il mondo cooperativo bolognese e individuare traiettorie progettuali su cui costruire sperimentazioni e progetti orientati agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

Segue l'intervento di Francesca Gelli, docente dell'Università IUAV di Venezia e responsabile scientifico del progetto, che presenta il team di ricercatori con cui sta condividendo la progettazione e organizzazione del percorso partecipativo voluto da Legacoop Bologna, nel quadro di una collaborazione istituzionale tra l'ateneo veneziano e Urban@it. La docente procede con le indicazioni sullo svolgimento dei lavori della giornata.

Viene proposto un cambiamento nella dinamica dell'interazione rispetto agli altri workshop, secondo cui, dopo un momento collettivo in plenaria, si prevede l'aggregazione dei presenti in piccoli gruppi di discussione, sulla base degli interessi comuni che emergeranno dalle risposte al primo quesito che verrà sottoposto alla loro attenzione.

La conduttrice invita a mantenere uno sguardo critico sulle economie collaborative, e suggerisce di tenere in considerazione i processi di innovazione sociali che sono incorporati alle economie collaborative, spesso secondo due orientamenti all'azione:

- L'innovazione sociale "pilotata dall'alto", o "stimolata, indotta", che cerca di produrre innovazione e/o di trattare bisogni emergenti valorizzando i processi di produzione sociale di beni comuni che danno luogo a nuove economie, soluzioni, modi di fare, attraverso una serie di strumenti (vision, bandi, attivazione di politiche istituzionali più o meno partecipati, etc.); in alcuni casi il metodo adottato è quello di rafforzare le pratiche territoriali di collaborazione esistenti, che vengono mappate e messe a sistema in una visione tecnica e politica, approdando a nuovi provvedimenti regolativi, sostegni finanziari ai soggetti più attivi, accompagnamento esperto; un'aspettativa è quella di potere prototipare e replicare "buone pratiche collaborative", misurandone anche gli impatti
- L'innovazione sociale "dal basso", che si produce via-interazione sociale in reti sociali informali e in reti locali di competenza, che spesso non è pianificata ed è piuttosto un esito di processi di attivazione delle risorse, di collaborazioni anche economiche nate sul presupposto di trattare un problema che è percepito come collettivo o di costruire nuove opportunità, soluzioni e spazi di azione collettiva. Come per tutti i processi sociali, le reti possono essere inclusive di alcuni soggetti e al contempo genere esiti escludenti per altri soggetti.

I partecipanti sono invitati a presentarsi brevemente e vengono sollecitati a rispondere alla domanda introduttiva, di seguito indicata, attraverso l'identificazione di parole-chiave, su post it; questi vengono raccolti dai conduttori e rapidamente analizzati per fare emergere le aree di convergenza su alcuni temi, ambiti, o gli elementi di differenziazione.

0) AMBITI:

- In quali ambiti considerate più importante, per il territorio di Bologna, promuovere forme di economia collaborativa? (consumo, produzione, educazione, finanza, gestione)
- Perché?

Si procede con un giro di commenti ai punti sollevati dai conduttori; le risposte dei partecipanti sono state accorpate in tre macro temi

- Consumo e produzione
- Educazione e cultura
- Sociale e abitare

Kilowatt ricorda la necessità di guardare al sistema cooperativo nella sua complessità, così da comprendere gli approcci più adatti a raccogliere la sfida dell'economia collaborativa. Nel suo lavoro Kilowatt ha la possibilità di osservare come siano il metodo e l'approccio a fare la differenza.

Paolo Venturi interviene e condivide la visione secondo cui una cooperativa è già una piattaforma, il cui valore è quello di creare connessioni e reti fra pari. Concorda con le affermazioni relative al bisogno di interdisciplinarietà precisando come la cooperazione tra cooperative sia fondamentale per stimolare l'innovazione. Molta dell'innovazione nasce, infatti, dalla capacità di mettere insieme filiere distinte. Si porta quindi attenzione sulle piattaforme collaborative, dove "le relazioni diventano metrica per un business". Tali piattaforme possono costituire delle valide alternative ai grandi colossi della sharing economy (quali Uber), come il caso di Cotav, cooperativa di tassisti, che sta provando a capire se esiste la possibilità di costruire una

offerta collaborativa attraverso una piattaforma. L'innovazione di questo tipo di azione è nella possibilità scelta, tra chi partecipa, di scegliere di essere un semplice fruitore o essere anche socio della cooperativa, questo è il vero tema della piattaforma.

Camelot riflette sulle cooperative di comunità, che si sono maggiormente sviluppate nelle aree interne, dove l'omogeneità socio-demografica facilita la condivisione dei fini. Più in generale l'intervento sottolinea le grandi difficoltà socio economiche delle aree marginali, che portano in primo piano la carenza di capitale sociale e delle risorse umane, le possibili strategie per contrastare la forte povertà educativa, e la necessità di forme di accompagnamento.

Articolazione dei tavoli di lavoro

Le tre macroaree sono assunte come guida ai fini della suddivisione dei partecipanti in tre tavoli di lavoro. I partecipanti sono chiamati a scegliere su quali delle tre macro aree si sentono più inclini a intervenire, con l'obiettivo di non chiudere gli ambiti, ma di comprendere le aspirazioni dei diversi attori del territorio. Ciascun tavolo di lavoro è invitato ad autogestirsi, e a produrre una sintesi dei temi emersi dalla discussione interna, in relazione alle domande guida.

Lo schema delle domande proposte dai conduttori è comune ai tre tavoli ed è il seguente:

1) BUONE PRATICHE:

- - Rispetto agli ambiti su cui avete manifestato interesse, ci sono esempi/modelli/buone pratiche (riferite al territorio di Bologna, ma non solo) cui ispirarsi/che considerate utili da applicare all'economia collaborativa?
- - Quali sono gli ingredienti che li costituiscono? Quali le ragioni di successo? Quali gli elementi di competitività?
- Quali gli eventuali limiti?

2) INDIRIZZI E SFIDE:

- - Rispetto alla vostra mission, quali progetti/azioni/strategie di economia collaborativa sono, secondo voi, cantierabili a breve termine? Su cosa pensate di essere competitivi?
- - Su quali in particolare vi vorreste impegnare? A quali condizioni?
- - Cose potrebbe fare Legacoop per sostenere questi indirizzi?

Plenaria conclusiva

I referenti dei tre gruppi riferiscono quanto emerso dai confronti.

Gruppo 1: Consumo e produzione

Elenco partecipanti

Benedetta Mantoan, Consorzio SIC
Simone Verucchi, Consorzio SIC
Luca Grosso, Legacoop Bologna
Paolo Gobbo, VZ19
Paolo Rimondi, VZ19

I contenuti degli interventi sono di seguito restituiti secondo due temi emergenti, che si sono delineati nell'interazione tra partecipanti e che sono stati estrapolati dai ricercatori nella fase di analisi, in quanto possibili tracce di lavoro:

- 1) Buone pratiche: bisogni e condizioni
- 2) Indirizzi e sfide

In colore blu sono evidenziati gli esempi riportati dai partecipanti, con riferimento ad esperienze cui ispirarsi, a contesti di sperimentazione.

1) Buone pratiche: bisogni e condizioni

- I bisogni sentiti come prioritari sono: la creazione di fiducia, anche a livello finanziario, per smuovere risorse e capitali; l'importanza della progettazione per la produzione di beni in maniera consapevole e sostenibile pensando anche alla seconda vita del prodotto (economia circolare).

- Si riporta l'esperienza del consorzio SIC, attualmente impegnato nella creazione di una piattaforma sui temi formazione/innovazione. Il consorzio è alla ricerca di rapporti con enti esterni (come le Università) e a enti privati, e si sta interrogando sulle modalità di innovazione in merito all'inserimento lavorativo.

- Le condizioni per promuovere l'economia collaborativa sono: la diffusione di conoscenze; la condivisione (non solo nel settore operativo ma intesa anche come "cambio di mentalità"); l'integrazione tra diverse parti di filiera.

- Vengono citati gli esempi di piattaforme come:

- VZ19

- Coop. Spettacolo, coop di freelance dello spettacolo, dal film-maker, ad attori, fonici, professionisti riuniti in cooperative. "Il valore aggiunto di questa piattaforma è proprio il fatto di portare valore aggiunto alle competenze dei singoli. Questo sia per quanto riguarda la possibilità di costruire un'offerta diversa da quella del singolo professionista sia per la capacità di trarre beneficio dall'essere aggregati".

- Smart-it, coop che segue le stesse direttive di Coop Spettacolo, ma a livello europeo.

2) Indirizzi e sfide

- Il limite identificato come prioritario è quello della creazione di fiducia oltre il livello economico.

- In tal senso il ruolo di Legacoop potrebbe essere quello di una piattaforma di collaborazione e innovazione, mentre Coop Fond potrebbe configurarsi come una piattaforma di *crowdfunding*, per finanziare progetti e startup che trattino il tema dell'economia collaborativa. Coop Fond, oltre a diffondere la cultura del movimento

cooperativo, può proporre in parallelo strumenti di *fundraising*, innescando un meccanismo premiale per quelle cooperative che riescono a raccogliere consensi “dalla piazza”.

- “L’idea della piattaforma offre ai consorzi una opportunità di rigenerazione molto forte. Permette di rigenerare la logica del patto associativo tra le cooperative che stanno insieme per condividere opportunità e risorse, che sono nuove. Il tema della finanza, dell’innovazione, degli investimenti dell’accesso ai servizi è una cosa che nella piattaforma può trovare un luogo unico e una facilità di accesso e soprattutto una possibilità, tipica di tutte le piattaforme di *sharing economy*, in cui non è il consorzio che aiuta la cooperativa ma la cooperativa associata che diventa utile in risposta ai bisogni delle altre cooperative sociali.”

- “La piattaforma dà la possibilità ad un consorzio di aprirsi anche ad altri poiché la piattaforma vive in una logica aperta e permette di includere altri soggetti che possono essere utili alle cooperative. Le piattaforme consortili, nella logica della *sharing economy*, sono l’elemento evolutivo dei consorzi come li abbiamo conosciuti. È un’opzione auspicata che permette di essere più veloci, più pronti, di abbassare i costi di gestione e creare una nuova generazione di servizi sempre più legati all’innovazione e all’investimento.”

Gruppo 2: Educazione e cultura

Elenco partecipanti

- Christian Fossi, Cooperare con Libera Terra
- Giulia Zamagni, Cubo Unipol
- Elisa Ventura, Open Group

I contenuti degli interventi sono di seguito restituiti secondo due temi emergenti, che si sono delineati nell’interazione tra partecipanti e che sono stati estrapolati dai ricercatori nella fase di analisi in quanto possibili tracce di lavoro:

- 1) Buone pratiche
- 2) Indirizzi e sfide

In colore blu sono evidenziati gli esempi riportati dai partecipanti, con riferimento ad esperienze cui ispirarsi, a contesti di sperimentazione.

1) Buone pratiche

- Nel settore culturale, in cui “ci sono scarse risorse e mettersi insieme è una necessità, la collaborazione tra cervelli crea un prodotto qualitativamente migliore”. Per tale ragione gli esempi più virtuosi sono quelli capaci di fare rete.

Vengono citati i progetti:

- “Open lab”, progetto di Open group che associa varie realtà associative e scolastiche alle imprese. “Il punto di successo è riuscire a fare promozione culturale e sociale in tutta la filiera educativa”. Il limite riscontrato

riguarda la gestione dei rapporti con gli attori di questo processo, che rallenta il processo collaborativo.

- “Cubo”, che nasce nel gruppo Unipol, ed ha rigenerato uno spazio periferico rendendolo fruibile alla cittadinanza per attività culturali e sociali. Il limite è rappresentato dalla difficoltà di essere percepito come un reale interlocutore – ovvero come un soggetto capace di avere una progettualità culturale e sociale – perché Unipol è visto come semplice investitore.
- “Civica”, un festival organizzato da Libera sul territorio bolognese. “Il cuore del progetto è la cultura dell’antimafia, con la sua grande forza che è il coinvolgimento diffuso di soggetti molto diversi. Il limite è la difficoltà di attivare gli stakeholder di questo progetto”.

2) Indirizzi e sfide

- Legacoop può svolgere un ruolo di regia nella co-progettazione, ovvero può facilitare l’attivazione degli stakeholder in percorsi di economia collaborativa, e può aiutare le realtà più “acerbe” (associazioni e gruppi di persone) in percorsi mirati di incubazione e crescita. “Attori poco strutturati sono un limite per intercettare la progettazione di attori più strutturati. Attraverso un punto di raccolta di queste realtà, con azione di *scouting*, puoi arrivare ad una sintesi con una mappa delle competenze presenti e che si rivolgono a questo contenitore di varia natura fino all’accompagnamento nella crescita gestionale di queste realtà che poi col tempo si possono strutturare”.
- Le parole chiave sono conoscenza e consapevolezza. “Ciò che manca è la circolazione di informazioni corrette e aggiornate”: “Il limite grosso dell’economia collaborativa è che non sai che ci sono le cose o quando hai una idea non sai dove andare a pescare il contenitore. Le realtà locali hanno magari tantissime idee ma manca un passaggio, per metterle in rete”.
- Le reti nate o potenziali a sostegno del mondo cooperativo non possono limitarsi al solo mondo cooperativo: “Su molte delle politiche che promuoviamo, dobbiamo immaginare reti più ampie”.

Gruppo3: Sociale e abitare

Elenco partecipanti

- Andrea Cacciari, La Città Verde
- Paolo Scaramuccia, Legacoop Nazionale
- Eris Giannella, Coop. Camelot
- Tiziano Ubbiali, Piazza Grande

I contenuti degli interventi sono di seguito restituiti secondo due temi emergenti, che si sono delineati nell’interazione tra partecipanti e che sono stati estrapolati dai ricercatori nella fase di analisi, in quanto possibili tracce di lavoro:

- 1) Buone pratiche e aspetti critici
- 2) Indirizzi e sfide

In colore blu sono evidenziati gli esempi riportati dai partecipanti, con riferimento ad esperienze cui ispirarsi, a contesti di sperimentazione.

1) Buone pratiche e aspetti critici

- Sulla relazione sociale/abitare, le buone pratiche emerse dall'analisi delle categorie che sono fondamentalmente escluse dall'accesso all'abitare (migranti che escono dall'accompagnamento, studenti, categorie che per diversi motivi hanno difficoltà ad accedere al credito per un mutuo oppure a pagare un affitto, ecc.) rivelano come a Bologna non ci siano esperienze particolarmente innovative.
- Viene citata l'esperienza di housing solidale e collaborativo promossa a Milano dal progetto "Dar casa", dedicato a "studenti, giovani professionisti e categorie con difficoltà di accedere alla casa".
- Un fattore critico riguarda la difficoltà di produrre innovazione nelle politiche abitative che derivano da una esclusiva attivazione del pubblico, o viceversa da un impegno esclusivo di altri soggetti, evitando quindi qualsiasi tipo di interazione progettuale.
- Un aspetto critico riguarda la mancanza fisica di case su Bologna, testimoniato perfino da coloro i quali dispongono di risorse economiche per potervi accedere.

2) Indirizzi e sfide

- La scarsità di abitazioni disponibili sul mercato bolognese sollecita un ripensamento della cooperativa di abitanti in relazione alle trasformazioni del mercato di riferimento. Tra gli attori coinvolti, "Studenti e migranti, sono categorie di soggetti che non hanno più l'idea della casa come base fissa per tutta la vita". Inoltre "lo spazio si sta esaurendo e quindi non si potrà costruire all'infinito ma si dovrà pensare a come rigenerare gli spazi". Le cooperative di abitanti possono assumere la forma di piattaforme dove "abitanti diventano fruitori e fornitori di servizi per gli abitanti stessi".
- Le piattaforme di abitanti possono nascere dalla messa in rete delle coop di abitanti "in una piattaforma di secondo livello (una volta avremmo parlato di consorzio) dove arrivare a portare anche soggetti esterni nella piattaforma per erogare servizi di più alto livello (inserimento lavorativo, welfare)".
- Legacoop nazionale sta lavorando sul progetto "abitare sociale", che coinvolge la Fondazione Housing Sociale e altri soggetti esterni alla lega. Il progetto può essere il punto di partenza verso la piattaforma di abitanti, e insiste sul passaggio del mondo cooperativo da "costruttore di case" a "fornitore di servizi", progettati sulla base dei bisogni espressi dal territorio.

Sintesi questionario di valutazione del workshop

Al termine del workshop è stato chiesto ai partecipanti di compilare una scheda individuale di valutazione dell'incontro, strutturata in modo molto semplice (una domanda chiusa e due domande aperte). Sono state raccolte 13 schede. Si riportano di seguito i dati elaborati e una sintesi delle informazioni raccolte.

- Partecipare all'incontro di oggi è stato utile?

Per nulla Poco Abbastanza Molto

- Motivazioni:

Esito della valutazione

Per Nulla: 0%

Poco: 8%

Abbastanza: 61%

Molto: 31%

Motivazioni:

- "È utile ragionare su temi nuovi dove Legacoop può fare da driver per lo sviluppo di nuove iniziative e buone pratiche"
- "Rete con altri attori del territorio; approfondimento multi-approccio di un tema di innovazione nelle agende di tutti; successi e limiti del metodo di lavoro dei tavoli partecipativi"
- "Conoscenza di altre realtà; possibilità di fare riflessioni trasversali ad altri punti di vista"
- "Conoscere meglio la realtà bolognese e confrontarsi con i operatori su strategie di sviluppo e innovazione"
- "Per quanto sono rimasta, mi sembra che l'avvio della discussione sia interessante e si sta posizionando nella direzione dell'economia delle piattaforme collaborative e della rigenerazione, pratiche e strumenti che sono centrali per il tema dell'economia collaborativa"
- "Poca chiarezza degli obiettivi degli incontri e del percorso: in questo modo i gruppi hanno lavorato troppo liberamente"
- "Sono arrivato tardi e non avevo riflettuto sul tema. Quindi, boh, è stata un'occasione"
- "Interessante conoscere nuove pratiche urbane e relazioni collaborative"
- "Nuove opportunità"
- "Penso sia interessante il percorso in sé. Ovviamente i passaggi successivi sono i più cruciali"
- "Scambio di idee, utile scambio di buone pratiche"
- "Condivisione idee; riflessioni prossime; scambio"
- "Lo scambio di idee, considerazioni, esperienze e opinioni è stato proficuo e con soggetti competenti, oltre che ben gestito"

Suggerimenti:

- “Favorire la nascita di una piattaforma di crowdfunding per la nascita di nuove start-up cooperative”
- “Essere maggiormente chiari su che cosa ci si aspetta da questo percorso”
- “Diventare punto di raccolta di realtà territoriali da far circolare e presentare per incentivare la collaborazione in rete”
- “Farci avere i report degli incontri”
- “Coinvolgere finanziatori”
- “Coinvolgimento di diverse tipologie di cooperative”
- “Avere un riscontro con i report di sintesi”
- “Sollecitare maggiore circolarità di idee, opinioni, pensieri”
- “Dare corso in maniera fattiva alle sollecitazioni emerse in modo concreto”